



Senatori Pci: «L'Alitalia mente il governo faccia chiarezza»

ROMA Si prepara in tutti gli aeroporti la manifestazione nazionale dei dipendenti di terra che si terrà dopodomani, 19 febbraio a Roma di fronte alla sede dell'Iri. Contemporaneamente ci sarà un blocco di 24 ore deciso da Cgil-Cisl-Uil per la ripresa della trattativa Alitalia. Intanto per oggi è prevista una visita all'aeroporto di Fiumicino del senatore comunista Lucio Libertini, il quale insieme ad altri parlamentari del Pci si incontrerà con i lavoratori Lucio Libertini insieme agli altri senatori comunisti Maurizio Lotti, Roberto Visconti e Gianna Benesi, è il primo firmatario di un'interpellanza sulla vertenza del trasporto aereo rivolta ai ministri delle Partecipazioni statali dei Trasporti e del Lavoro. A loro i senatori del Pci chiedono di conoscere perché le autorità governative a ciò preposte consen-

I macchinisti non intendono rinunciare all'agitazione del 29 febbraio senza impegni di Ligato

La difficile trattativa continua stamane, ma ieri si è quasi arrivati alla rottura

Confronto Cobas Fs e sindacati Ora c'è lo scoglio dello sciopero

Ieri si è rischiata la rottura del confronto tra Cobas Fs e sindacati. Poi la «trattativa» è stata aggiornata a questa mattina. I Cobas hanno contestato la richiesta dei sindacati di revocare lo sciopero di fine mese prima della ripresa del negoziato con le Fs. Intanto ieri il coordinamento nazionale dei capistazione ha minacciato azioni di lotta se verrà modificato a favore dei Cobas il contratto

PAOLA BACCHI

ROMA Il confronto riprenderà questa mattina. Dopo che ieri pomeriggio è stata sfiorata la rottura. Una rottura che sarebbe stata traumatica non solo per le organizzazioni sindacali ma anche per i Cobas dei macchinisti (lavoratori del resto iscritti nella maggioranza agli stessi sindacati) arrivati ormai al loro ottavo sciopero senza aver ancora ottenuto i risultati che si erano prefissi. È la sensazione che la rottura non la auspichino nessuno in questa travagliata, complessa e per molti aspetti originale e insolita «trattativa» tra le confederazioni sindacali e l'autorità autonoma storica, come la Fi-

zato burocratica, clientelare inefficiente spesso con profonde sperequazioni tra una categoria e l'altra. Processi con i quali faticosamente le organizzazioni sindacali stanno facendo i conti per cercare di volgerli al nuovo, verso una riforma che preveda efficienza, aumenti di produttività, ma al tempo stesso miglioramenti nella qualità, nella condizione del lavoro, ottenendo risultati non indifferenti. Risultati che spesso hanno costretto le Fs a retrocedere dai loro propositi, non esclusi tentativi di privatizzazione proprio ora che la Finanziaria sta assistendo tagli pesanti alle ferrovie, dopo aver ripetutamente e ampiamente premiato a suon di miliardi le autostrade. È questo lo scenario dello «strappo» che si tenta faticosamente di ricucire. È chiaro che ora se si riuscirà a trovare un accordo sulle rivendicazioni dei macchinisti - vanno da uno scatto di livello per arrivare al settemo, alle questioni logistiche (mense, dormitori), ai riposi, alla pensionabilità e rivaluta-

zione di alcune indennità, al aumento della diaria che oggi è di 950 lire ecc. - molto dovrà cambiare anche per il movimento. Cgil Cisl Uil e Fisas in sostanza puntano ad un accordo che sia anche politico e che metta in moto processi per un entro dei Cobas nel sindacato. Un accordo che una volta raggiunto dovrà essere discusso dai Cobas nelle assemblee dei lavoratori dove dovrà, sempre secondo la richiesta dei sindacati, essere decisa la revoca dello sciopero proclamato dai Cobas a fine mese. Perché - hanno detto ieri Cgil Cisl Uil e Fisas - solo così si potrà andare al tavolo di trattativa con le Fs. I sindacati parlano della necessità di andare a costituire forme nuove di rappresentanza nell'ambito però delle confederazioni. Ma il processo, è chiaro, non è così indolore. La «trattativa» era ripresa ieri mattina. Poi nel pomeriggio si è sfiorata la rottura. I Cobas nel corso di una conferenza stampa hanno contestato l'atteggiamento dei sindacati. Il loro portavoce Gallori ha accusato i sindacati di voler mandare per le lunghe la ripresa del confronto con le Fs, ha criticato il fatto che i sindacati hanno proposto l'istituzione di una commissione (i cui lavori dovrebbero terminare a fine marzo) per affrontare il problema dell'inquadramento. Ha detto che loro senza assicurazioni precise delle Fs (certo queste l'inquadramento, che non è la controparte, non le può dare e d'altro canto i sindacalisti hanno sottolineato che richieste come quella di salire di livello devono ovviamente essere messe bene a punto prima di andare a trattare con le ferrovie) non rinvocheranno lo sciopero di fine mese. Gallori ha poi denunciato divergenze tra le stesse organizzazioni sindacali e ha denunciato un atteggiamento rigido di una parte della Cisl. Alle 18 sembrava di essere arrivati alla rottura. Poi la decisione di riprendere il confronto questa mattina.

Rapporto Nomisma La produttività agricola è superiore a quella dell'industria

ROMA «L'agricoltura è un settore importante per il nostro paese. L'incremento di produttività in questi ultimi anni è stato addirittura superiore a quello dell'industria», ha detto il prof. Romano Prodi, presidente dell'Iri. «Il settore ha marciato di pari passo con il resto dell'economia italiana», ha fatto eco il prof. D. Cocco, esperto in economia agraria. Insomma, nonostante il declassamento del settore primario sul complesso del prodotto interno lordo, non mancano i riconoscimenti per il ruolo del comparto non solo economico ma anche, ad esempio, in tema di riequilibrio ambientale. Se ne è parlato ieri a Roma in occasione della presentazione di una ricerca di Nomisma sull'agricoltura italiana nel 1987. Si chiama «Progetto San Martino» ed è il primo di una serie di lavori sul andamento dell'annata agraria che l'Istituto di Romano Prodi si propone di predisporre anche nei prossimi anni.

Completivamente, lo scorso anno i risultati produttivi sono stati abbastanza buoni (la produzione è cresciuta) anche se il calo dei prezzi è stato superiore alla diminuzione dei costi. Tuttavia, la nostra agricoltura continua a confrontarsi con gravi difficoltà strutturali ed un elevato deficit della bilancia commerciale, generato soprattutto dai com-

parti zootecnico e forestale. Alle difficoltà interne si associano gli importanti squilibri esistenti tra offerta e domanda in seguito sia all'incremento dell'offerta (elevate rese, soprattutto cerealicole, in vari paesi del Terzo mondo) cui ha fatto fronte un esiguo incremento della domanda mondiale (i paesi poveri incontrano sempre maggiori difficoltà a rendere solvibile la loro domanda potenziale), sia alle distorsioni determinate dalle politiche protezionistiche della Cee, e all'incremento della concorrenza pone il nostro paese in una posizione di debolezza rispetto agli altri partner comunitari a causa di una struttura produttiva inadeguata (Nomisma punta il dito sulla eccessiva frammentazione delle aziende e sull'elevata indigenza della manodopera) cui si accompagnano costi di produzione tra i più elevati dell'Europa dei Dodici. Di qui l'esigenza di incentivare le innovazioni e migliorare l'organizzazione strutturale del settore facendo fronte alle esigenze che vengono da un sistema agroindustriale in veloce espansione e diversificazione.

Più vicino il «sogno americano» Pirelli sarà terzo nel mondo

Il vertice della Pirelli mantiene il «no comment», ma a New York si dà per certa la conclusione positiva del sogno americano del colosso italiano del pneumatico. L'interesse per la Firestone confermato al sindacato nel corso di una trattativa sulla cassa integrazione. Il mercato nordamericano del pneumatico è il più grande del mondo, ricco e con buone previsioni. In Italia tremila «tute bianche» esuberanti

ANTONIO POLLO SALIMBENI
MILANO «La Firestone vuole svilupparsi in un settore meno competitivo, meno ciclico. Per questo sta entrando nei servizi di assistenza meccanica che assicurano maggiori margini di profitto». L'opinione è di Dudley Heeb, analista della Duff and Fella Inc statunitense. Sembra una doccia fredda per gli italiani della Pirelli che in questi giorni stanno trattando l'affare di fine secolo che farà fare un salto - se andrà in porto - alle condizioni volute - alla multinazionale del pneumatico di casa nostra. E invece no. Se il vertice della Pirelli, una volta fatto il salto tecnologico con i pneumatici di ultima generazione che ha accorciato - e in alcuni casi superato - le distanze dall'eterna rivale francese (Michelin), ha deciso di imbarcarsi in un'operazione che le costerà all'inizio un miliardo di dollari (al quale vanno aggiunti i costi per la trasformazione degli impianti) ci sarà pure un motivo. Malgrado il mercato? Certo, i produttori regionali di cui la Pirelli è leader (nella rosa dei più grandi ci sono Sumitomo, Dunlop, Armstrong), hanno davanti a sé lo spettro dell'eccezionale produttività stimata dagli esperti attorno al 25%, e qualche crepa nell'alegria mercato dei pneumatici per il quale qualcuno giura che fra un paio d'anni la curva dei profitti comincerà a cambiare direzione. Ma il mercato americano resta il più ricco, il più forte, l'area in cui economie di scala e alto valore aggiunto del pneumatico, quello che fa correre le automobili da 130-140 chilometri orari in un secondo in grado di assicurare buone e redditizie performance.

Per quanto riguarda il blocco dei tremila dipendenti eccedenti in Italia il sindacato ha espresso forti preoccupazioni. «Gli sforzi della Pirelli di assumere una dimensione mondiale vanno certamente apprezzati», ha detto Silvano Sirelli, segretario nazionale Cgil-chimici, «noi siamo disponibili ad affrontare il piano in Italia a patto che si confermi il modello di relazioni sindacali improntate alla contrattazione e al consenso».

Oggi si riunisce il vertice Iri Scontro sulla siderurgia Il Psi contro Prodi

Scontro aperto tra democristiani e socialisti sulla siderurgia, il gruppo siderurgico «in odore» di pesanti ridimensionamenti. Alla riunione di oggi del consiglio di amministrazione dell'Iri non parteciperà per protesta Massimo Pini, che rappresenta il Psi nel comitato di presidenza. «No allo scorporo dell'Italimpianti, garanzia di reindustrializzazione». Adesso il Psi ventita cedimenti agli interessi privatistici.

MILANO Non c'è stata nessuna riunione preventiva, nessun cenno al caso Italimpianti, la società che appartiene per il 51% alla Finsider e che, secondo una frettolosa scelta del presidente dell'Iri, dovrebbe passare proprio all'Iri e scindersi dalla vicenda siderurgica. Una manovra, di cui il consigliere socialista Pini, immerso nel fuoco delle polemiche relative alla crisi politica, da interpretare come un cedimento alle pressioni filodemocristiane di esponenti dell'industria pubblica per riorganizzare il polo impiantistico nazionale. Così oggi a Roma il consiglio di presidenza dell'Iri si annuncia di fuoco. Pini ha deciso di non partecipare soprattutto a causa dell'atteggiamento assunto dal presidente «Prodi - sostiene Pini - ha deciso di metterci tutti di fronte al fatto compiuto».

Oggi si riunisce il vertice Iri Scontro sulla siderurgia Il Psi contro Prodi

Il destino dell'Italimpianti sembra aver catalizzato tutti gli elementi di contrapposizione tra Psi e Dc. Gli scioglimenti di malumori socialisti si erano diretti verso i contenuti di un piano che sembra anticipare la condanna per alcuni importanti impianti della Finsider. Ora i of-

Bieticoltura Rotte le trattative per il nuovo accordo interprofessionale

ROMA Le trattative per il rinnovo dell'accordo interprofessionale bieticolo si sono bruscamente interrotte. E il Cnb, il Consorzio nazionale bieticoltori, ha chiesto l'intervento del ministro dell'Agricoltura per far riprendere un confronto che rischia di trascinarsi per le lunghe con la campagna delle semine alle porte al nord o addirittura già iniziata nelle regioni meridionali. Il blocco del confronto (si tratta, tra l'altro, di stabilire il prezzo al quale gli industriali ritireranno il prodotto) è giunto ad un accordo sul raccolto del prossimo anno (15.680 mila quintali di bietole, il limite cioè che la Cee ci assegna per non incorrere nelle penalizzazioni previste per la superproduzione. Ed era stato anche definito in linea di massima il prezzo di ritiro. Poi, improvvisamente, la rottura. «Gli industriali - spiega Afro Rossi, presidente del Cnb - pretendono di rivedere l'accordo sui prezzi qualora diminuiscono i loro margini di profitto. In altre parole, pretenderebbero di scaricarsi sui bieticoltori i loro mancati guadagni». Insomma vogliono un accordo a garanzia totale chiedendo alla parte agricola di farsi carico di quei rischi che ad essa non sono minimamente ascrivibili. Seguendo tale logica le società saccarifere ci hanno anche chiesto una decurtazione drastica del già bassissimo valore accordato alle bietole raccolte in quota C 2 (la parte di produzione, cioè, non coperta dall'aiuto comunitario, ndr), aumentando per di più che i produttori si accollino anche le spese di trasporto da sempre sono di pertinenza industriale. Con tali presupposti continuare la trattativa è impossibile». Da tale stallo è uscita la richiesta dell'intervento di Pandolfi che ha campo successivamente si trova davanti ad un altro impegno quello di presentare entro marzo un piano di rilancio degli zuccherifici meridionali.

Samim Scoppia la guerra della sede

MILANO Rischia di diventare una «guerra del povero» la vicenda della Nuova Samim. Azienda Eni nel settore metallurgico 4.000 addetti sparsi in tutta l'Italia. Una storia di piani strategici accantonati e rifatti, la Nuova Samim ora deve decidere se razionalizzare le sue attività concentrando a Milano le sedi decisionali, come vuole l'Eni, o restare divisa tra Milano e Roma come vuole il suo gruppo dirigente. Ora nella vicenda sono stati coinvolti i lavoratori, minacciati di cassa integrazione o di trasferimenti forzati. Oggi i lavoratori milanesi si riuniscono in assemblee per rivendicare che la scelta della sede sia subordinata a una politica industriale credibile e non a spinte corporative e clientelari. La vicenda è complicata dal fatto che mentre gli stabilimenti sono organizzati nel sindacato metalmeccanico, nella sede romana l'inquadramento è quello chimico. L'importante, dicono i milanesi è che non si vada ad accordi separati.

La posizione della Ces sul mercato unico Nel futuro dei sindacati il contratto di lavoro europeo

La Ces ha varato il «Programma sociale europeo», e cioè la posizione dei sindacati del vecchio continente sul «mercato unico» del 1992. Di fronte alla completa liberalizzazione del mercato si profila la contrattazione a livello sovranazionale europeo, una vera rivoluzione nelle relazioni industriali. E alla Comunità si chiede un quadro legislativo che garantisca per tutti i diritti fondamentali dei lavoratori.

RAUL WITTENBERG
ROMA Per qualcuno è fantascienza anzi fantasmadato. Per altri è un legittimo obiettivo che per altri ancora è addirittura indispensabile se si vuol dare al sindacato un ruolo adeguato alle strutture economiche su cui vivrà l'Europa con la creazione del «grande mercato unico» del 1992. Fatto sta che nello scenario sociale di fine secolo si profila un livello di integrazione tale da consentire una vera e propria contrattazione a livello europeo. Sembra una cosa da poco ma se si considerano i mille modi di far con trattazione nei vari paesi europei dai sindacati nordici che hanno centralizzato tutto a quello britannico privo di potere contrattuale confederale (Il Tuc ha idea di poterlo coordinare) si lo scopo di unificanti per tutta l'Europa.

La posizione della Ces sul mercato unico Nel futuro dei sindacati il contratto di lavoro europeo

ranze che riguardano la condizione di lavoro. Certo non arriveremo al punto che fra una quindicina d'anni il rinnovo del contratto ad esempio dei chimici si sposterà a Bruxelles invece che a Roma, con scioperi che paralizzano il settore in tutto il vecchio continente e delle cui conquiste beneficeranno tutti i dipendenti nei Dodici paesi Cee. Ma sono ipotizzabili trattative sui livelli di sicurezza per certe produzioni a rischio, da stabilire obbligatoriamente per tutti. Secondo la Ces il vello europeo «potrebbe essere» un nuovo livello contrattuale. Imprenditori e sindacati dovrebbero creare le strutture e concordare procedure che permettano una tale contrattazione a livello europeo, e la Cee dovrebbe creare la cornice giuridica che assicuri lo svolgimento di tali negoziati e la corretta applicazione dei loro risultati. Comunque la Ces confida molto su relazioni contrattuali tra imprenditori e sindacati a tutti i livelli in cui si pongono i problemi. Ci ha detto Mathias Hinterscheidt, segretario generale della Ces, dopo il varo del «Programma sociale». «La contrattazione a livello europeo non è alle porte è un obiettivo ma non per domani né per dopodomani diciamo che bisognerebbe ar-

APPUNTAMENTO AL MACEF PRIMAVERA 1988

OPERATORI, COMMERCianti di cristallo, ceramica, casalinghi, argenteria, articoli da regalo, e di qualità per la casa. Da venerdì 19 febbraio a lunedì 22 febbraio nel quartiere Fiera di Milano si svolgerà la vostra Fiera: il MACEF. Orario continuato dalle 9 alle 18. VISITATE IL MACEF Oltre 2700 espositori esporranno in 28 grandi saloni, il meglio della loro produzione per i vostri qualificati acquisti. FIERA MILANO - Ingressi Porta Domodossola - Porta Boezio - Porta 6 Febbraio - Porta Giulio Cesare - Porta Spinola - Porta Edilizia.